RELAZIONE

L'iniziativa trae spunto dall'analisi di una piccola porzione del territorio Comunale inserita in Ambito di Conservazione (CB2), le cui peculiarità vegetazionali testimoniano inequivocabilmente la sua funzione in passato di presidio del sito.
Sono ancora visibili le ampie aree sulle quali, anche se coperti da rovi, continuano a prosperare gli ulivi, gli ampi spazi sui quali sono ancora presenti vigneti e seminativi non più curati, oltre ad ampie zone boscate abbandonate a sé stesse, divenute territori impenetrabili, con sentieri non più percorribili, dove abbondano tronchi spezzati dal vento e dal taglio indiscriminato dei cacciatori per la costruzione dei loro nascondigli.

Il progetto si prefigge di sottrarre all'abbandono di questa parte del territorio Comunale e restituirla alla sua originaria funzione di presidio mediante un'opera di riqualificazione che riprenda quelle colture della passata antropizzazione recuperandone gli uliveti, riconsolidandone i muri in pietra dei terrazzamenti, riaprendone i sentieri, ripulendone i boschi per favorire il ritorno della fauna autoctona e nel contempo ridurre il rischio incendi.

L'area oggetto della proposta è costituita da uliveti, seminativi, vigneti e boschi, per una superficie totale di mq 33.338, come si evince dal certificato catastale allegato.

L'iniziativa inoltre, non vuole limitarsi al mero recupero agricolo-vegetazionale del sito, bensì ritiene importante unirvi anche una funzione socio-culturale, sulla falsa riga di iniziative simili che già da tempo esistono all'estero, cosicché il sito sarà aperto a scolaresche, a studiosi e turisti e attraverso il suo POLO potrà offrire al visitatore/turista un'alternativa alla solita vacanza balneare, contribuendo nel contempo, attraverso alcuni percorsi culturali, a far conoscere in modo approfondito il territorio comunale di Framura con le sue molteplici risorse naturali costituite dall'ambiente vegetale e geologico.

In questo ambito si potranno così vedere e conoscere direttamente specie vegetali spontanee, aromatiche, officinali, erboristiche, vitigni locali, necessari per la produzione del vino Doc "Colline di Levanto", i tre tipi d'ulivo usati per la produzione del pregiato "Olio della Riviera di Levante", il rinomato "limone di Monterosso", il fico "fiorone e settembrino", mediante percorsi didattici diversificati sia nell'ambito dell'azienda culturale che nel territorio comunale, entrambi già ricchi in maniera autoctona di gran parte delle essenze in questione.

Il sito si presta in modo particolare all'iniziativa, in quanto i terreni sono collocati in una zona di straordinaria bellezza, molto soleggiata, simile alle Cinque Terre e con totale esposizione verso mare.
La sua acclività si attesta intorno a valori di pendenza variabili dal 30% al 42%, corrispondenti ad ampiezze angolari comprese tra 17° e 23°.
Sono presenti al suo interno alcuni terrazzamenti, sostenuti da muri a secco in pietra faccia a vista, che si intendono recuperare e consolidare in quelle parti interessate dai dissesti.
E' presente altresì una infrastruttura viaria non asfaltata che dalla strada principale, conduce al sito in oggetto, passando in prossimità della località "Case Punto", dalla quale poi prosegue con un ramo stradale privato che riveste notevole importanza sia per la sua funzione "tagliafuoco", sia come unica viabilità d'accesso al sito, che però in mancanza di un'adeguata opera di presidio favorisce il bivacco abusivo e l'accesso agli intraprendenti cacciatori, che non esitano a tagliare liberamente gli alberi per crearsi idonei ripari.

Il POLO CULTURALE sarà costituito dall'edificio principale, avente una superficie lorda di mq.75.60, (volume mc. 226.80), nel quale verranno ubicati: l'ufficio accettazione, la sala didattica,

per lo svolgimento delle lezioni e delle proiezioni e la zona servizi igienici, articolata in due parti, quella comune per i visitatori e quella privata per l'istruttore.

Nelle immediate vicinanze verrà collocato il magazzino, avente una superficie lorda di mq. 20,16, (volume mc. 60,48), dove saranno custoditi: le sementi e gli attrezzi per la coltivazione e la cura del fondo.

Entrambi gli edifici saranno ad un solo piano parzialmente interrato, per ridurre al minimo l'impatto sul territorio; avranno copertura ad una falda e manto costituito da un sistema di captazione dei raggi solari mediante pannelli e tegole fotovoltaiche, per la produzione dell'acqua calda e dell'illuminazione necessaria all'attività, in quanto l'intervento si prefigge l'utilizzo della bio-energia e della bioarchitettura, proponendosi come esempio in zona per l'uso di fonti energetiche rinnovabili.

Gli edifici saranno realizzati in sintonia con la disciplina paesistica per gli ambiti di conservazione.

Strettamente collegati agli edifici, verranno realizzati due **percorsi "botanici",** quello superiore per far conoscere ai visitatori le essenze vegetali specifiche; nel percorso inferiore saranno presenti le piante aromatiche che allontanano gli insetti, le specie botaniche officinali utilizzate per l'erboristeria e quelle aromatiche tradizionali, oltre a quelle spontanee difficilmente rintracciabili altrove.

Il percorso inferiore si concluderà con un esempio di orto condotto secondo il metodo Fukuoka (famoso agronomo giapponese) che esclude il bisogno di fertilizzanti e pesticidi e riduce il fabbisogno idrico.

I percorsi avranno andamento longitudinale a mezza costa, nel centro dei terrazzamenti, così da avere scavi e riporti contenuti, con muri di sostegno in pietra a vista di altezza largamente al di sotto dei due metri, inoltre verranno pavimentati con lastre di pietra a spacco od in ghiaino stabilizzato.
Lungo i percorsi ed in prossimità dell'edificio, verranno realizzati degli "slarghi" dotati di gradonate scavate nel pendio, come piccoli anfiteatri, dai quali si potrà seguire le lezioni all'aperto, sulle piante esposte, oppure effettuare la sosta ed osservare il paesaggio.

I percorsi sono stati studiati con andamento pianeggiante ad eccezione delle rampe circolari di raccordo, indispensabili per il superamento del dislivello e per creare quella continuità viaria che possa permettere l'accesso anche ai disabili, coadiuvati dal personale; è previsto infatti l'accesso di scolaresche, studiosi e docenti di erboristeria e scienze naturali, contribuendo così indirettamente all'incremento dell'indotto turistico ricettivo Framurese.

La viabilità d'accesso veicolare già presente, manterrà l'attuale larghezza di circa m. 2,50 e si concluderà nel parcheggio adiacente gli edifici, la cui forma verrà regolarizzata verso valle con la realizzazione di un muro di contenimento in pietra faccia a vista, di altezza pari a m. 1,50, per favorire l'inversione di marcia dei mezzi.

L'intervento svolgerà un'opera di presidio sul territorio, ponendosi in sintonia con l'ambiente rurale, mediante il recupero di alcuni uliveti e vigneti in abbandono, il ripristino dei muri in pietra dei terrazzamenti esistenti, la pulizia dei boschi limitrofi e dei sentieri, così da potenziare la fruizione del versante di Vandarecca ed evitarne l'abbandono.

Inoltre, l'esigua consistenza volumetrica dell'intervento edificatorio, di gran lunga più contenuto rispetto alle limitrofe preesistenze (Case Punto, Casa La Viosa superiore ed inferiore), contraddistinto altresì dalla ripresa di quei caratteri formali e tipologico-costruttivi della tradizione, non comprometterà la qualità del paesaggio locale, principale risorsa per l'attrazione turistica e per l'opera di valorizzazione e di sensibilizzazione del prezioso habitat naturale.

Modalità attuative

Il progetto del previsto polo olistico – culturale dovrà essere accompagnato da S.O.I. che faccia riferimento a situazioni assimilabili rilevate nell'ambito comunale.

Dovrà essere valutata dall'Ente gestore la eventualità di corredare il progetto da Valutazione di Incidenza.

L'intervento si attua con titolo autorizzativo convenzionato, che dovrà imporre i seguenti vincoli e condizionamenti:

- la realizzazione del progetto sarà condizionata ad una attività recupero delle preesistenti coltivazioni e delle rimanenti porzioni boscate da eseguire, sia sulle aree destinate a "percorso botanico" sia sulle restanti aree di proprietà indicate in scheda (mq 33.338)
  dovranno essere effettivamente coltivate a vigneto e/o uliveto e/o seminativo per una area non inferiore a mq 10.000;
- dovranno essere garantite, per la durata minima di anni 20, la fruizione pubblica di tale comprensorio e la destinazione d'uso individuata per i fabbricati, precludendo comunque ogni possibile trasformazione successiva, anche parziale, in residenza.